

Gesù spiega la parabola del seminatore

Omelia 24-07-2020

Mt 13,18-23

p. G. Papparone o.p.

Disse Gesù ai suoi discepoli: «Voi dunque intendete la parabola del seminatore. Tutte le volte che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è l'uomo che ascolta la Parola e subito la accoglie con gioia, ma non ha radici in sé ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli ne resta scandalizzato. Quello seminato tra le spine è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e l'inganno della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sulla terra buona è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce ora il cento, ora il sessanta, ora il trenta».

In questa Eucarestia, chiediamo al Signore che ci aiuti a comprendere la *Parola*, ad accoglierla e soprattutto a poter essere annoverati tra tutti coloro che sono identificati col terreno buono, quello che produce frutto.

Dovremmo allora chiederci: **come possiamo essere terreno buono, terreno fecondo?**

Le prime indicazioni, le più generiche, ce le ha già date Gesù attraverso gli altri esempi:

- non assecondare tutti i pensieri e le ispirazioni che ci vengono in mente, che ci distraggono,
- cercare di non essere superficiali, incostanti, ma di essere perseveranti, fedeli,
- sopportare con pazienza tutte le tribolazioni, le vessazioni, le difficoltà,
- soprattutto, non farsi distrarre nel proprio cammino dalle preoccupazioni del mondo.

Queste sono le prime indicazioni necessarie, poi ci sono anche altre indicazioni che possiamo apprendere leggendo e meditando la parola di Dio.

La cosa più difficile per noi, che ci impedisce di portare frutto, ritengo sia, però, il fatto che, anche se siamo credenti, **il nostro cuore è sempre soggiogato dai bisogni, dagli interessi, dalle necessità, dalle preoccupazioni del mondo.**

Nel brano di oggi il Signore non distingue tra preoccupazioni negative o positive, come facciamo noi, che siamo convinti sia giusto preoccuparsi dei figli, dei nipoti, del lavoro, della carriera... Noi, infatti, pensiamo che queste siano preoccupazioni legittime, anzi necessarie e doverose.

Il Signore non fa queste distinzioni: parla delle **preoccupazioni del mondo.**

Quali sono le preoccupazioni del mondo?

Tutte quelle cose, quei pensieri, quei sentimenti, quei desideri, quei legami che abbiamo nel mondo.

La nostra unica preoccupazione dovrebbe essere quella di piacere a Gesù, punto!

Chiediamo al Signore, allora, che ci aiuti ad effettuare questa grandissima conversione, questa liberazione del nostro cuore da ogni affetto disordinato, da ogni affetto mondano, da ogni legame terreno.

Chiediamo davvero a Gesù questa grande grazia di poter andare oltre la distinzione tra preoccupazioni “necessarie” e preoccupazioni “superflue”: **le preoccupazioni sono sempre preoccupazioni!**
